

## Le serre realizzate nell'Orto Botanico di Napoli nel periodo tenoreano

MARIA ROSARIA BARONE LUMAGA, BRUNO MENALE

*Orto Botanico di Napoli, Università degli Studi di Napoli Federico II, Via Foria 223, 80139 Napoli.*

La protezione delle specie esotiche dai rigori del periodo invernale rappresentò una delle più importanti necessità fin dai primi anni dell'esistenza dell'Orto Botanico di Napoli. Per soddisfare tale esigenza, già nel periodo in cui Michele Tenore fu Direttore dell'Orto partenopeo furono realizzate serre per la coltivazione di piante provenienti da aree tropicali e subtropicali.

La Serra Monumentale (Tav. 9a), una struttura in muratura posizionata perfettamente in asse con l'ingresso principale di via Foria e addossata alla parte settentrionale del muro perimetrale, fu appunto una delle opere più importanti progettate dall'architetto Giuliano de Fazio all'interno dell'Orto partenopeo.

I lavori per la realizzazione di questa Serra iniziarono nel 1808, con l'edificazione della parte muraria. Il corpo principale della struttura fu terminato solo nel 1811, con il completamento dei lavori alle vetrate, sollecitato un anno prima dallo stesso Tenore al fine di fornire una valida protezione alla collezione di piante tropicali e subtropicali già sistemata all'interno della Serra. Ad ogni modo, alcune parti di tale struttura furono completate solo successivamente, tant'è vero che nel 1819 l'architetto Paolotti segnalava che dovevano ancora essere terminati, tra l'altro, sia i giardini esterni sul lato orientale che il pavimento interno (PISANO, 1992).

La struttura, all'epoca denominata "Stufa temperata", si presenta come un edificio in stile neoclassico avente pianta rettangolare,

con una lunghezza di circa 48 m e una larghezza di 11 m. Il suo aspetto è chiaramente ispirato alle "Orangeries" del '700, che nei paesi con inverni rigidi ospitavano le piante di agrumi durante la stagione sfavorevole (PISANO, 1992; VALLARIELLO, 1992).

La facciata della Serra Monumentale è caratterizzata dalla presenza di colonne doriche scanalate, separate da sette arcate. Queste ultime sono chiuse da vetrate sostenute da infissi in legno che si aprono ruotando attorno ad un perno centrale (Tav. 10b). Tale soluzione, a bilico verticale (RUSSO, 1992), fu innovativa per l'epoca e venne scelta per consentire una efficiente apertura dei portelloni e quindi un agevole trasporto nella Stufa e al di fuori di essa di esemplari vegetali di considerevole altezza.

La facciata principale della Serra Monumentale presenta 30 metope raffiguranti motivi vegetali e un cornicione immediatamente sottostante l'inizio della copertura a doppio spiovente.

Le metope raffigurano, con ogni probabilità, specie vegetali coltivate nell'Orto Botanico di Napoli all'epoca dell'inaugurazione della Serra. Anche se non si hanno informazioni precise sulla realizzazione di queste decorazioni, è possibile che lo stesso Federico Dehnhardt, capo-giardiniere dell'Orto partenopeo, ne sia stato l'autore, o quantomeno abbia seguito da vicino lo svolgimento dei relativi lavori (VALLARIELLO, 1992).

Tra le specie vegetali effigiate nelle meto-

pe che è stato possibile identificare, si osservano sia entità diffuse allo stato spontaneo in Italia, come ad esempio *Acanthus mollis* L. (Tav. 9b) e *Hedera helix* L., sia piante esotiche, come *Cornus capitata* Wall., *Eucalyptus* sp., *Rosa centifolia* L., *Zantedeschia ellottiana* Engl. e *Opuntia amyclaea* Ten. (Tav. 10a), quest'ultima descritta nell'Orto partenopeo proprio da Michele Tenore (TENORE, 1843). Inoltre, sono raffigurate anche alcune piante domestiche, come ad esempio *Vitis vinifera* L., *Olea europaea* L. e *Ficus carica* L.

Da un punto di vista funzionale, essendo priva di un vero e proprio sistema di riscaldamento, la Serra Monumentale poteva ospitare durante la stagione sfavorevole solo piante esotiche originarie di regioni a clima non eccessivamente caldo. Solo in epoche recenti questa struttura, attualmente dedicata al Prof. Aldo Merola, è stata dotata di un impianto di riscaldamento; inoltre, essa è stata sottoposta ad un completo restauro a cura della Soprintendenza per i Beni Ambientali ed Architettonici di Napoli e Provincia (DE LUCA, 1992).

Nell'Orto Botanico di Napoli, durante i primi anni del periodo tenoreano, l'assenza di serre fornite di sistemi di riscaldamento impediva la coltivazione di piante tropicali e subtropicali particolarmente sensibili alle basse temperature invernali; indubbiamente, tale mancanza poneva l'Orto partenopeo in condizioni d'inferiorità nei confronti di analoghe istituzioni già dotate di una Stufa calda. Per risolvere tale problema, nel 1818 Michele Tenore sollecitò, mediante una lettera diretta

al Presidente della Commissione di Pubblica Istruzione, la realizzazione di una Serra riscaldata artificialmente che fu costruita, dopo aver ricevuto l'assenso dalle autorità, su progetto dell'architetto Paolotti (TENORE, 1818).

La Stufa riscaldata fu realizzata sul lato orientale della Serra Monumentale e consisteva fondamentalmente in una struttura in legno e vetro che veniva riscaldata grazie ad un forno a legna e ad un sistema di tubi che decorrevano al di sotto del pavimento (PISANO, 1992).

Il continuo incremento del numero di specie esotiche di ambiente caldo, introdotte nell'Orto partenopeo dalle loro aree d'origine o da altre istituzioni botaniche, rese ben presto insufficiente per le esigenze del giardino anche la serra calda di nuova costruzione. Si tentò di ovviare a tale problema mediante la realizzazione, all'interno della Serra monumentale, di ambienti riscaldati consistenti in due "stufette" di ferro fuso (PISANO, 1992).

La realizzazione di altre serre nell'Orto Botanico di Napoli è successiva al periodo tenoreano. Attualmente, oltre la Serra Monumentale, il Giardino partenopeo presenta un moderno complesso in ferro e vetro, dedicato al botanofilo napoletano Luigi Califano e occupante l'angolo nord-occidentale del giardino. Inoltre, in varie aree dell'Orto Botanico sono presenti numerose serre di ridotte dimensioni, in cui sono effettuate operazioni di riproduzione e moltiplicazione e sono ricoverate piante che non potrebbero sopravvivere all'aperto durante la stagione avversa.

#### LETTERATURA CITATA

DE LUCA P. 1992. L'Orto Botanico dell'Università di Napoli. In: Raimondo F.M. (Ed.). Orti Botanici, Giardini Alpini, Arboreti Italiani. Pp. 123-134. Edizioni Grifo, Palermo.

PISANO P. 1992. Le Stufe dell'Orto Botanico

di Napoli. In: Russo T. (Ed.). L'Orto Botanico di Napoli "1807-1992". Pp. 73-80. Grafiche Cimmino, Napoli.

RUSSO T. 1992. La Serra Monumentale. In: Russo T. (Ed.). L'Orto Botanico di Napoli "1807-1992". Pp. 66-69. Grafiche

Cimmino, Napoli.

TENORE M. 1818. Discorso pronunziato in occasione dell'apertura della nuova sala destinata per le pubbliche lezioni, nel Real Orto botanico di Napoli, il dì 7 maggio 1818. Tipografia del Giornale Enciclopedico, Napoli.

TENORE M. 1843. Su alcune specie di

Opunzie. Memoria prima. Sulla Opunzia amiclea. Atti della Reale Accademia di Scienze, 5 (1): 261-268.

VALLARIELLO G. 1992. Le Metope della Serra Merola. In: Russo T. (Ed.). L'Orto Botanico di Napoli "1807-1992". Pp. 70-72. Grafiche Cimmino, Napoli.

Finito di stampare nel Giugno 2001